

n° 30

Aprile 2013

Parole in Libertà

periodico di attualità, ricerca e confronto comunitario

...dell'ambiente

...delle persone



rispetto...



Regola n.5: non sei diverso se
parli altre lingue.



Regola n.6: segui le regole ovunque tu sei.



...per le regole

...per il cibo

Parrocchia di Caldogno



SOMMARIO

SEDE

Parrocchia di S. Giovanni Battista
Caldogno

REDAZIONE

Don Giampaolo, Don Bruno,
Greta Rech, Valentina Nardi,
Katia Ripamonti, Marta Casarotto,
Manola Franzina,
Giampaolo Burlando,
Chiara Cappellari.

*Potete inviare le vostre
lettere ed articoli al
seguente indirizzo e-mail:*

parole_in_liberta@alice.it

*Oppure utilizzando
l'apposita cassetta
posizionata vicino alla
porta centrale della Chiesa*

Il rispetto	5
Che cos'è il rispetto?	7
Saper rispettare	9
Rispettare fa rima con Amore	11
Viaggio per due	13
Rubrica Centro Comunitario	15
Rubrica G.A.M.	17
Rispetto per il denaro	20
Pensieri per l'anima	21
Fa più rumore un albero che cade che... LA FORESTA CHE CRESCE	23
Vi segnaliamo	26

EDITORIALE

Rinnoviamo con piacere il nostro abituale appuntamento bimestrale.

Tempi veloci e continui cambiamenti riducono sempre più lo spazio per la riflessione, ecco perché le nostre proposte tendono sempre ad attivare questo processo importantissimo.

Spunti sempre nuovi arrivano da più parti e uno su tutti ci ha colpito per la particolare attualità: il rispetto.

Ecco allora le nostre proposte che sviluppano questo tema da più punti di vista: si parlerà di bambini, di ragazzi ma anche tanto di adulti che rappresentano la fonte di ispirazione per le generazioni più giovani.

Ma non vogliamo solo menzionare le tante mancate occasioni per ben rappresentare questo concetto, ma ricordare il virtuosismo che deriva dall'essere rispettoso di ciò che ci circonda. Non argomenteremo soltanto di relazioni tra persone ma anche tra l'uomo e il denaro, l'uomo e le tradizioni, l'uomo e la percezione che ha di sé.

Partendo dalla singola coppia, coinvolgendo tutta la sfera familiare, ci dirigeremo poi verso la comunità, ed attraversandola ci occuperemo di tradizioni e di mal costume, per poi avviarci dal concreto verso altre riflessioni più astratte. Tutto questo con la consueta semplicità e spontaneità.

Cogliamo l'occasione per ringraziare chi da sempre si mette in gioco ed in prima persona propone il proprio personale contributo. Non dimentichiamo altresì di esprimere gratitudine a chi per natura più schiava o per carattere più riservato continua la sua opera nel silenzio. La nostra rubrica "La foresta che cresce" sarà ben lieta di ospitare testimonianze di chi è testimone del loro operato e vuole dividerlo con la comunità.

Ricordiamo infine che nella giornata di sabato 04 maggio 2013 alle ore 10.30 in occasione dell'inaugurazione di via Zanella sarà inaugurata anche la nuova piazzetta intitolata a Mons. Marcellino Palentini, vescovo di Jujuy (Argentina) scomparso il 18 settembre 2011.

Buona lettura

La Redazione

IL RISPETTO

'Non c'è più rispetto!'. Quante volte in una giornata sentiamo ripetere questa frase. Essa è una litania che spesso scandisce i nostri commenti di fronte ad azioni altrui che non contempliamo essere azioni rispettose: quando in tram i ragazzi non si alzano per lasciare il posto ad una persona anziana ... non c'è più rispetto;

quando squilla il telefonino durante la Santa Messa ... non c'è più rispetto;

quando i bambini dicono 'ciao' al Don di turno e gli danno del 'tu' ... non c'è più rispetto;

quando nei parchi le 'bande' di ragazzetti disturbano schiamazzando il sonno dei vicini ... non c'è più rispetto;

quando i genitori lasciano correre i bambini in chiesa disturbando la funzione ... non c'è più rispetto;

quando sei fermo al semaforo, ed esce il verde, e subito l'automobilista che ti segue 'suona' vigorosamente ... non c'è più rispetto;

quando trovi mucchi di spazzatura nei sentieri di montagna ... non c'è più rispetto;

E potremmo andare avanti ancora, oserei dire all'infinito.

Ma che cos'è il rispetto? Nel dizionario esso è definito come *nome maschile* che può avere più significati:

1. deferenza sentimento di stima e di considerazione nutrire un profondo rispetto per qualcuno;
2. riguardo verso la dignità e il valore altrui, non prevaricazione avere rispetto per le opinioni altrui portare rispetto ai propri simili -mancare di rispetto - offendere -con rispetto parlando - formula di scusa per dover pronunciare espressioni poco decenti;
3. riguardo attenzione cura verso cose o beni rispetto per un monumento avere rispetto per la natura;
4. ottemperanza osservanza scrupolosa il rispetto delle regole del gioco;

Ma penso che il segreto del 'rispetto' sia tutto nella etimologia della sua parola! Il verbo rispettare deriva dal verbo latino 'RESPICERE' che vuol

dire riguardare o avere riguardo. Esso è composto dal suffisso 'RE', che significa di nuovo, o ripetere, e da 'SPICERE', cioè guardare!

Il rispetto è tornare indietro per guardare di nuovo o una persona o una cosa. E allora capite che è una qualità che ha a che fare con gli occhi. Tutto parte da qui! Se i miei occhi 'guardano' l'altro come ad un fratello o ad una sorella da amare, allora sarà naturale vivere il rispetto! Ma se l'altro è visto come un concorrente, o come un anonimo abitante della terra senza volto e senza nome allora sarà faticoso rispettarlo. San Serafino Saros ebbe a dire:



< Facile scagliare le pietre dall'alto in basso, difficile portarle dal basso in alto per costruire>. Eh, sì è più facile non rispettare che rispettare, ma chi rispetta costruisce e lascia poi un segno bello nel cuore dell'uomo. Gesù, la pietra scartata dai costruttori e diventato la pietra d'angolo, la pietra che regge tutta la costruzione. Se noi costruiamo in Lui, ben allineati sopra di Lui, direi 'a piombo' su di Lui, saremo un po' più rispettosi.

Termino con una citazione di George Herbert che può farci pensare :< Chi ha la casa fatta di vetro non dovrebbe gettare pietre contro quella degli altri>.

Don Giampaolo

CHE COS'E' IL RISPETTO?

Se chiudo gli occhi e penso alla parola "rispetto", mi rivedo, bimbetta piccolissima, in piedi sul tavolo della cucina dei miei. È domenica pomeriggio e mia mamma mi sta vestendo per andare dagli zii in campagna. Durante questa operazione, di solito lunga e difficoltosa per lei, nonché noiosetta per me, dato che ero un peperino che non stava mai ferma, la mamma non faceva che ripetermi: "Mi raccomando, ricordati che siamo in casa d'altri, che non sei a casa tua... se ti offrono qualcosa, accetta e ringrazia... se ti serve qualcosa, chiedi sempre per favore e poi ringrazia... sta seduta composta, non toccare nulla, ricordati che non siamo a casa nostra!".



Questa operazione, da entrambe tuttora ricordata come una cosa estremamente faticosa, rischiava quasi di rovinare la giornata a me che, bimba "cittadina", vedevo solo l'occasione di passare un pomeriggio a giocare nei campi coi cugini "campagnoli", lasciando i "grandi" a chiacchierare nel tinello degli zii. Pazientavo, quindi, penso sbuffando spesso rumorosamente mentre ascoltavo le raccomandazioni della mamma, considerando quel momento necessario per poi godere della sospirata libertà. Credo che, al di là delle buone maniere e della buona educazione che la mamma voleva a tutti i costi inculcarmi (insomma, il cosiddetto "rispetto per gli altri"), questo mi abbia fondamentalmente insegnato che la libertà consiste nel conoscere i propri limiti e nel

rispettare quegli degli altri, perché pur vero che "IO ESISTO", ma è anche vero che "ESISTONO ANCHE GLI ALTRI", sono circondata da amici, parenti, colleghi o perfetti sconosciuti che hanno gli stessi miei doveri e gli stessi miei diritti, e quindi mi muovo in un mondo in cui la mia libertà termina dove inizia quella degli altri, ed inizia dove finisce la loro. In pratica, secondo me non finisce e non inizia mai, e quindi la coscienza di esser liberi va di pari passo con il rispetto di chi ci sta intorno.

Ketty



SAPER RISPETTARE

Ormai mi è capitato centinaia di volte di accompagnare un nostro fratello defunto fino al cimitero, qui a Caldogno, oppure nelle parrocchie nelle quali ho prestato servizio prima di qui.

Mi ha sempre fatto una strana impressione, quando si passa a bordo del carro funebre o davanti ad esso, vedere, anzi osservare, la fretta che ha la gente comune anche quando incontra un funerale.

Pensavo fretta, non curanza, voglia di scappare velocemente da un fatto così doloroso come la morte.

Mai mi era capitato però di vedere fare gli scongiuri : tipo fare le corna, toccare ferro, o altri gesti sicuramente volgari.

Questo mi ha fatto meditare e mi ha fatto star male.

Non so se è mancanza di rispetto, se è solo mala educazione o qualsiasi altra cosa; so solo che è una cosa che non avrei mai voluto vedere.

Allora la mia mente "bacata" da vecchio cinquantenne si è messa in moto ed ha iniziato a riflettere e i pensieri sgorgano dalla mia mente più velocemente di quanto riesco a scrivere. Ma cosa è per te, Bruno il rispetto? Il rispetto è un sentimento e come tutti i sentimenti non è né buono né cattivo, è un sentimento, è l'uso che se ne fa che ne determina la positività o la negatività.

Se andiamo a guardare il vocabolario troviamo: "Sentimento che ci induce a riconoscere i diritti, la dignità di qualcuno o di qualcosa, oppure Sentimento e comportamento informati alla consapevolezza dei diritti e dei meriti altrui, dell'importanza e del valore morale, culturale di qualcuno". E qui la mia mente ha avuto ancora un sussulto, credo che ognuno di noi voglia avere rispetto. Ma se vogliamo il rispetto, perché siamo così lenti nel darlo agli altri?



Non credo sia solo un fatto culturale, non credo sia solo un fattore di educazione, credo sia, piuttosto, un modo di reagire sopra le righe di molta della nostra gente.

Riflettevo inoltre sul fatto che quando vogliamo il rispetto per noi lo esigiamo e magari ci arrabbiamo se gli altri solo osano mancarci di rispetto, ma tutto si ferma lì.

Abbiamo innumerevoli esempi su come alcuni ragazzi non riescono più a rispettare gli altri o le loro cose e come siano spalleggiati dalle famiglie in questo, e come poi quando vengono sgridati o ripresi le famiglie stesse corrano subito a difendere i loro piccoli. Che sia, allora, la difesa del gruppo come si vede in natura? Questo, sarebbe grave, vorrebbe dire che migliaia di anni di civilizzazione andrebbero a farsi benedire in un batter d'occhio. No!!! Io voglio sperare che sia solo lo sbandamento di un mondo, solo un crollo di valori, tipici di un momento di decadenza.

Noi sappiamo che non è così, noi sappiamo che se è così è solo un momento, un tempo che durerà poco, un sospiro della vita che ci porterà a diventare migliori, dal quale trarremo degli insegnamenti che, inevitabilmente, ci faranno crescere e diventare migliori di quello che siamo.

Il rispetto possa quindi essere solo il mezzo che ci resta per fare in modo che i nostri ragazzi possano diventare degli adulti educati ed educanti, che sappiano "sentire" i sentimenti degli altri, che li sappiano accogliere, ascoltare, capire, sentire e fare propri. In una sola parola che li sappiano RISPETTARE.

Bruno



Rispettare fa rima con Amare

Senza rispetto non può essere amore, binomio inscindibile per tutti gli uomini. Rispettare fa rima con Amare, va a braccetto con accettazione, tolleranza, condivisione, e soprattutto con Esempio. Esempio che dobbiamo dare ai nostri bambini, affinché crescano bene e assorbano la correttezza di comportamento, che, se applicata, farebbe della civiltà un paradiso in terra.

Rispetto è saper leggere negli occhi degli altri, perché uno sguardo silenzioso sa dire ciò che le parole sembrano troppo dure per fare; è una sfumatura di nobiltà e umiltà, un momento di dubbio che ci blocca e ci fa riflettere.

Rispetto è concedere la libertà di essere ciò che ognuno sceglie di essere, in ogni campo della vita. È apprezzare gli altri e amarli indipendentemente.

Rispetto è anche condividere e capire i bisogni degli altri.



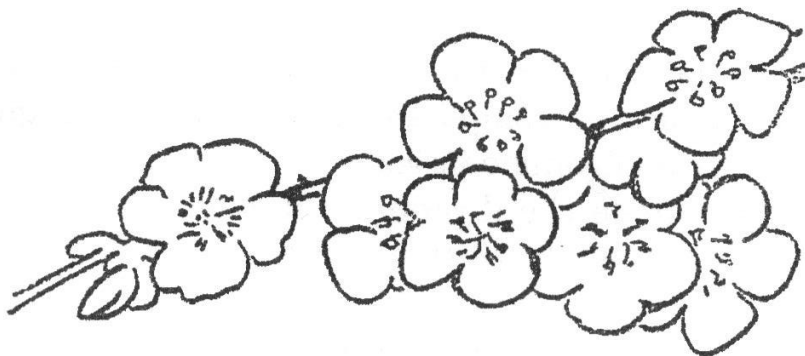
A proposito di "bisogni", desidero farvi conoscere questa poesia della grande Alda Merini; ogni volta che la rileggo mi regala

emozioni nuove:

"Non ho bisogno di denaro"

Non ho bisogno di denaro,
Ho bisogno di sentimenti
Di parole, di parole scelte sapientemente
di fiori, detti pensieri,
di rose, dette presenze,
di sogni, che abitino gli alberi,
di canzoni che facciano danzare le statue,
di stelle che mormorino all'orecchio degli amanti ...
Ho bisogno di poesia,
questa magia che brucia la pesantezza delle parole,
che risveglia le emozioni e dà colori nuovi.

Catia De Tomasi



VIAGGIO PER DUE

Quest'anno per la mia famiglia è un anno di festeggiamenti "tondi". Il marito che compie 40 anni e i 10 anni di matrimonio.....eh già, il 13 luglio festeggiamo alla grande e come succede a molti in queste occasioni, mi sono trovata a fare un esame della mia vita di coppia. Dopo il matrimonio, nel giro di 3 anni, sono arrivati due pargoletti e di certo tempo per stare soli non ne abbiamo avuto molto. Qualche fuga sporadica per andare a vedere qualche concerto o una serata per riuscire a parlare un po' senza essere continuamente interrotti, anche se poi va a finire che si parla di figli.

Tante volte dopo qualche periodo "buio" mi sono chiesta se avevo fatto la scelta giusta, se il modo in cui percorrevo questa strada era quello corretto.

Credo che la risposta non la troverò mai.

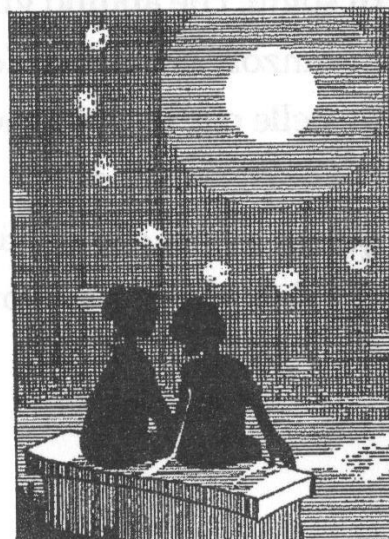
Una cosa sicuramente l'ho capita, che non farei certo a cambio con una vita da single (non fa per me!)

Certo non è semplice vivere assieme ad una persona che è sicuramente diversa da te, nonostante abbia molte affinità con il tuo modo di essere.

Si cresce in famiglie diverse, con idee e sistemi di educazione diversi ed è veramente complicato fare in modo che questi due modi di vivere si amalgamino insieme.

Ognuno crede che il proprio punto di vista e il proprio modo di essere siano quelli giusti e a questo punto è inevitabile arrivare ad uno scontro.

Certo il detto "l'amore non è bello se non è litigare" ha la sua



verità, ma credo che qualche volta dovremmo fermarci a fare un'analisi della situazione e cercare di ACCETTARE con grande RISPETTO le diversità dell'altro cercando di accoglierle.

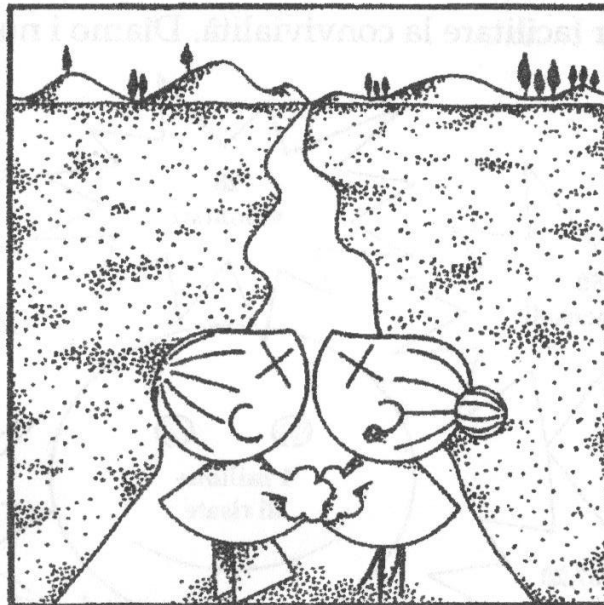
Questo non vuol dire che dobbiamo stare in silenzio, dire quello che si pensa è fondamentale, ma bisogna cercare di rispettare l'altro con le sue diversità.

MISSION IMPOSSIBLE?

Forse!

Io mi sono fissata questo traguardo per i prossimi 10 anni di vita insieme.....e chissà, magari vivremo entrambi più serenamente il nostro cammino.

Valentina



« Amarsi non è guardarsi negli occhi, ma guardare nella stessa direzione ».

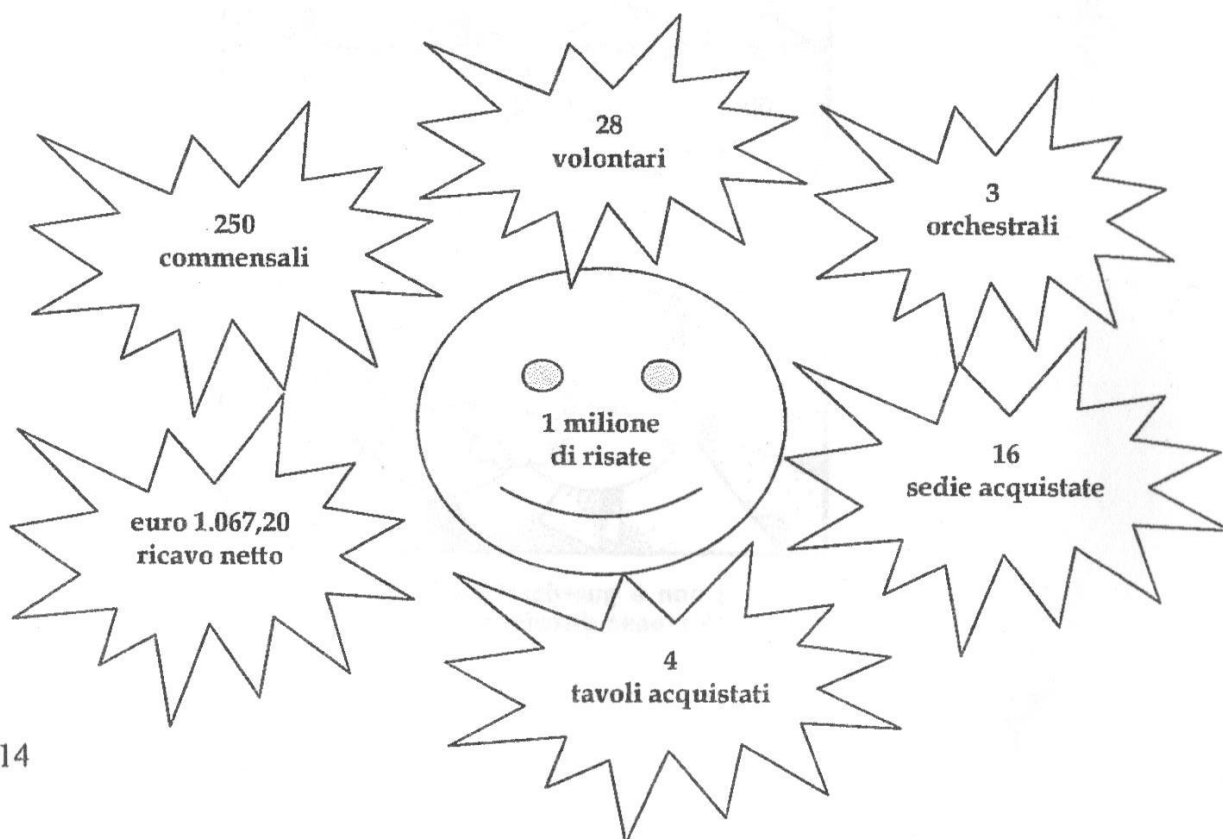


Centro
Comunitario
Parrocchiale
Caldogno

RUBRICA CENTRO COMUNITARIO

LA PIADINA FA CENTRO ora il rispetto.

L'idea è nata per caso, il periodo di gestazione si può definire "biblico" ma poi ce l'abbiamo fatta. Lo scorso 2 marzo alcuni nostri concittadini, allietati dalle note dell'orchestra "le luci blu" che ha gratuitamente offerto il servizio, si sono goduti i gustosi sapori delle piadine preparate con amore e fantasia da una manciata di volontari che si sono messi in testa di fornire il bar del Centro Comunitario di "attrezzi" per facilitare la convivialità. Diamo i numeri:

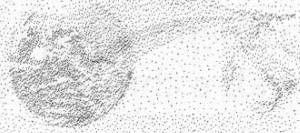


La missione è compiuta e noi siamo soddisfatti, la casa della nostra comunità ha qualche arredo in più che ci permette di viverla più comodamente, ora ci vuole, da parte di tutti, il rispetto per questi oggetti per fare in modo che vengano ben conservati e che durino a lungo. Insieme si fa tanto !!!

Amici Piadinari



G.A.M. ONLUS
GRUPPO ANIMAZIONE MISSIONARIA
CALDOGNO

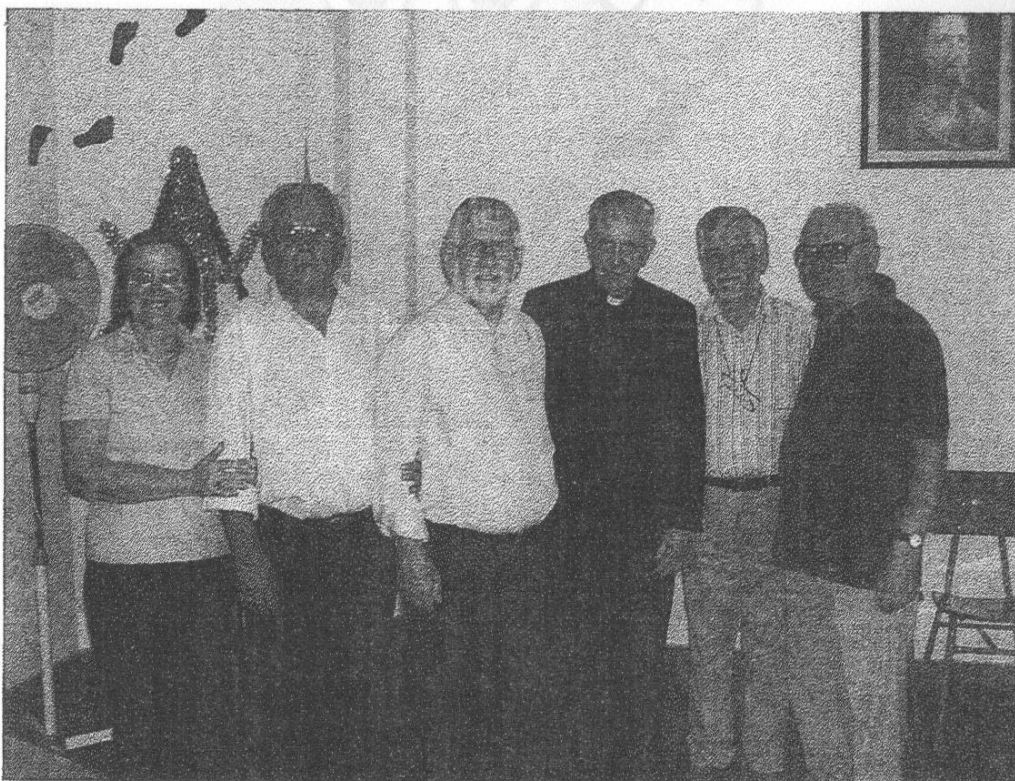


RUBRICA G.A.M.

P. Jorge Mario Bergoglio, ora è Papa.

Ci siamo incontrati più volte a Buenos Aires, e mi ha colpito molto. Ora mi emoziona questa elezione. Da quando ho conosciuto personalmente nel dicembre 2010 il card. Jorge Mario Bergoglio a Buenos Aires e al Pilar ho letto ciò che di lui pubblicava AICA (Agenzia di Informazione Cattolica Argentina). Ho continuato in questi due anni a seguirlo nella stampa argentina online. Nel mio piccolo, credo di aver conosciuto una persona semplice, sensibile, intelligente, coraggiosa e piena di fede.

La fotografia che allego è stata scattata da p. Juan Domingo Griffone scj il 31 dicembre 2010 a Buenos Aires, quando l'allora cardinale è venuto a trovare mio fratello p. Marcello scj presso la Casa provinciale dei Dehoniani, che ci ospitavano.



Da sinistra: mia moglie Dolores, mons. Pedro Olmedo vescovo di Humahuaca cmf, mons. Marcello Palentini scj 10 giorni dopo la prima operazione, mons. Jorge Mario Bergoglio arcivescovo di Buenos Aires, il sottoscritto, p. Attilio Zorzetti scj superiore provinciale di Argentina e Uruguay.

Quel giorno il card. Bergoglio era venuto da solo in metropolitana, cosa che non mi sarei mai aspettato. Hanno chiacchierato e riso assieme, abbiamo conversato, grazie anche all'amicizia che ha con p. Attilio scj e con i Dehoniani di Argentina, abbiamo bevuto assieme un tè preparato da Dolores. Purtroppo la stessa sera Marcello si è sentito male, e con p. Juan Domingo l'abbiamo ricoverato d'urgenza in ospedale. Sette giorni dopo è stato operato per la seconda volta.

Quando abbiamo avuto problemi di comunicazione nell'ospedale universitario Austral di Pilar, è venuto lui personalmente da Buenos Aires, 70 km con il pullman pubblico, e ci ha fatto dire tutto ciò che avevamo bisogno di conoscere per poter decidere se rimanere o ritornare in Italia; poi ha voluto che confrontassimo ciò che avevano detto a me con quello che avevano detto a lui!

L'arcivescovo Bergoglio e il vescovo Marcello avevano la stessa visione della Chiesa, della guida pastorale, del rapporto con la gente, del bisogno di fratellanza tra gli uomini, avevano lo stesso stile di vita. Si stimavano tantissimo l'un l'altro. Mi scrive ora mons. Virginio Bressanelli scj, vicepresidente della Conferenza Episcopale Argentina: "Certamente Marcello, dal cielo, deve stare gioendo ed intercedendo per il ministero di Papa Francesco, che gli voleva tanto bene e lo apprezzava per il suo spirito missionario".

Mi hanno colpito nel primo discorso due cose: quel suo sentirsi "vescovo", ha chiamato Benedetto XVI° "vescovo emerito" anche se si era concordato di chiamarlo "papa emerito"; e anche il suo invito alla "preghiera", mettendolo subito in pratica. Vi vedo la traccia su cui si svilupperà il suo pontificato: c'è spiritualità, pastorale, missionarietà e sobrietà. E' già un richiamo fortissimo a tutto il clero,

soprattutto al clero di curia.

Avremo ancora un grande Papa, ne sono certo. Ma troverà molti ostacoli. Il nuovo Papa sarà scomodo per molti. Molti lo denigreranno. Bisogna fare discernimento. Daltronde ciò che Bergoglio è stato ed è, i cardinali hanno avuto 8 anni per approfondirlo, stimolati dal conclave del 2005, ed hanno concluso che, al di sopra di ogni sospetto, merita essere Papa di tutta la Chiesa. E questo ancora è niente se crediamo che lo Spirito Santo li ha ispirati.

Dom Elio Greselin scj, di Schio, ora vescovo di Lichinga, mi scrive: "... Nuovo Papa, nuovo volto. Nessuno pensava! La logica umana fa K.O. Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Ha pochi mesi più di me e... vedrai che nella sua umiltà e rettitudine metterà fine alle manovre strane di questi ultimi tempi in Vaticano! La strada per la vita della Chiesa va avanti e crede che il suo Signore lo assiste e la protegge".

Dovremo pregare molto per lui, come ci ha chiesto, ben consapevole delle difficoltà che troverà. Saprà comunque infonderci speranza.

Adriano Palentini

14 marzo 2013



RISPETTO PER IL DENARO

"Sterco del demonio" è una definizione usuale quando ci si trova a parlare di denaro. Il rapporto conflittuale con il denaro e le convinzioni negative nei confronti dello stesso, quotidianamente albergano nei discorsi di ognuno di noi. E' molto probabile



che ci sia stato insegnato che il denaro è "sporco" o "vile" e che ha a che fare inevitabilmente con la corruzione. L'avarico ambisce al denaro per accumularlo, lo scialacquatore ambisce al denaro per sperperarlo. Entrambi non lo rispettano. Il denaro, di per sé, non è né "buono" né "cattivo". "Buono" o "cattivo" è, in realtà, l'uso che se ne può fare, ma il denaro in sé è neutro.

Il denaro è uno strumento, l'uomo lo ha inventato per raggiungere degli obiettivi. Se però l'uomo perde il controllo di questo strumento, quest'ultimo si trasforma egli stesso in obiettivo e l'uomo allora si riduce a fantoccio manovrato dal denaro e lo riproduce senza alcuno scrupolo.

Il disdegno, spesso dichiarato, e l'ammirazione, spesso manifestata, per il denaro non aiutano ad avere un buon rapporto con questo strumento. E' solo rispettando il denaro, dandogli la giusta "cittadinanza", che lo si governa e lo si usa in modo consapevole.

L'uso del denaro come strumento può far emergere le potenzialità creative di una persona e ciò ritorna a beneficio di se stessi e della comunità. L'uso del denaro come obiettivo è un atteggiamento distruttivo della serenità personale e altera la convivenza tra le persone.

Togliamo, dunque, tutti questi appellativi negativi al denaro e nemmeno innalziamolo a ideale della nostra esistenza. Rispettiamolo, considerandolo per la funzione per la quale è stato inventato, cioè per facilitare gli scambi di beni e di servizi. Niente di più.

PENSIERI PER L'ANIMA

Mio nonno mi raccontava che quando aveva sei, sette anni, andavano in due, tre bambini a fare gli auguri ai ricchi nell'ultimo giorno dell'anno, recitando davanti alle loro porte questa filastrocca:

Bonin Bonomo centotrenta campi l'anno
Da Natale un'oca,
da Pasqua un agnelo,
per ingrassare la bella Rossignola
che la magna pan e sossoli
na sesta de garofoli da spanire
valtre pute ghi da dire
che el pan senza grosta
le bon da far la supa
on goto de vin da tre ani
na puta da ventanni
on granaro de sorgo
e uno de formento
deme na bona man e sarò contento
contento sia contento sarò
deme la bona man
che domattina ritornerò.

Il giorno dopo, il primo dell'anno, ripassavano da questi signori per ricevere un piccolo pezzo di pane.

Questo succedeva nell'anno 1885.

Antonia

PASSA EL TEMPO

El tempo che passa in pressa se ne v`a,
finch`e semo riv`a e te te trovi alla tersa et`a.
Ma la xe la pi bela se te ste un fi`a benin,
i tosi se marid`a e te te truvi in libert`a
da spendere el tempo come te v`a.
Finalmente xe riv`a liora, dopo tanto laorar,
coi cavii bianchi in testa,
de un poco riposar anca
se volemo ancora imparar.
Non savemo gnenete de compiuter,
el nostro sarvelo ga imagasin`a
tante de che le cose che nessuno lo sa.
Le staion non le xe pi quele,
anca el tempo se cambi`a
e la gioventù ne voria rotamar
come roba da butar.
Ma non i sa quel che i dise parch`e
al giorno da ancò i xe imbambol`a,
dai botoni catur`a, i xe come trasogn`a,
pori tusi che pec`a i me fa.
Col tempo i se sveiar`a e i se acorsar`a
E allora i dir`a: se gavesse scolt`a
I consigli che me nono me gavea d`a.
El tempo passa par tuti
e nol se ferma mai e ghi n`e par tuti
basta saverla girar.

Antonia

Fa più rumore un albero che cade che...

LA FORESTA CHE CRESCE

*"DONNE CALIDONENSI INDIMENTICABILI":
LA MARIA COMARE*

In questo numero di Parole in Libertà vorremmo ricordare la figura di una donna veramente eccezionale: Maria Toffanin in Nardello, più nota alla maggior parte dei calidonensi come la "Maria Comàre"!

Noi l'abbiamo vissuta molto da vicino essendo la zia di nostro padre e quindi una di famiglia. La zia Maria nacque nel 1891 e nonostante i tempi duri si diplomò infermiera e qui in paese affiancava la "levatrice" visto che quasi tutti i figli nascevano in casa.

Era anche una cuoca sopraffine e aveva una grande passione per il giardino e l'orto. Molti ricorderanno di sicuro la sua famosa asparagiaia (la sparesàra dea Maria Comàre), coltivava gli asparagi di cui era molto ghiotta e ne riservava sempre un bel mazzetto per la nostra famiglia.

Ebbe 2 figli: Massimiliano nel 1913 e Antenore nel 1918. Un giorno con i suoi figli, uno in braccio e uno per mano si recò in chiesa a pregare e davanti alla statua della Madonna disse: "Maria, voglio donare uno dei miei figli al Signore!" Quando poi stava per uscire un pensiero la sfiorò: "Perché ho donato solo uno dei miei figli...non sono forse entrambi del Signore?". Ritornò quindi davanti alla Madonna e Le disse: "Maria voglio donarli entrambi al Signore!"

Donna coraggiosa la zia Maria!! Naturalmente il Signore l'ascoltò perché divennero entrambi sacerdoti e missionari.

Nel 1953 zia Maria rimase vedova del suo Giuseppe e si trovò sola,

visto che i suoi figli erano lontani, Massimiliano impegnato nella formazione di giovani sacerdoti e Antenore missionario nella lontana Sumatra (Indonesia) ma lei non si perse d'animo e decise di dedicare tutte le sue forze interamente alle Missioni sfruttando la sua abilità nel ricamo e nel cucito.

Tutti le portavano lana, scampoli di stoffa, vecchi vestiti e lei cuciva giorno e notte abitini, magliette, camicie e pantaloni per i poveri dell'Indonesia e poi correva alla posta e spediva i suoi pacchi pieni di vestiario al suo amato figlio affinché potesse dar da vestire a chi non aveva nulla. Le dicevamo sempre: "Zia Maria ormai hai vestito tutti a Sumatra!"

A quei tempi i missionari tornavano a casa dopo molti anni e lei riabbracciò il figlio Antenore dopo 20 anni dalla partenza.

Raccontava sempre che quando lo vide arrivare da lontano gli corse incontro e nella foga di abbracciarlo le si aprì la borsetta e sparpagliò a terra le poche monetine che possedeva.

A 83 anni la Maria decise che non aveva più tanto tempo ancora da vivere e con il figlio Massimiliano salì in aereo, direzione Indonesia, per riabbracciare il figlio Antenore.

Durante il volo l'hostess comunicò ai passeggeri che a bordo c'era una "giovane" mamma di 83 anni che volava ad abbracciare il figlio missionario: si levò un grande applauso e lei stupita disse: "Cosa c'è di strano, quale mamma non andrebbe in capo al mondo per riabbracciare un figlio!"

Rimase in Indonesia per più di 2 mesi e volle conoscere tutti e visitare tutto, non rinunciò neanche ad un'escursione nella foresta in jeep che purtroppo, a causa del fango, si ribaltò e tutti, compresa la zia, finirono immersi in acqua fino alla gola.

Alla nostra domanda se si fosse spaventata rispose: "Nooo, magari il Signore mi avesse fatto il regalo di chiamarmi finché ero là insieme con i miei due figli!!"

Mitica zia Maria!

Ritornò a Caldogno e con tutti i ricordini portati da Sumatra (soprammobili, tovaglie, statuette, etc.) si arredò una stanzetta della

casa in stile indonesiano e ogni giorno nell'ora in cui suo figlio Antenore dall'altra parte del mondo celebrava la Messa, lei si raccoglieva in preghiera in questa stanza e ristabiliva quel filo invisibile ma fortissimo che la legava ad Antenore.

Si spense il 23 maggio 1986 dopo una vita dedicata alla famiglia, alla preghiera e alle Missioni.

Di sicuro Dio l'ha portata subito in Cielo e le avrà detto: "Vieni Maria ti ho preparato un posto, perché ero nudo e mi hai vestito, ero uno degli ultimi e sei venuto a visitarmi, hai amato senza chiedere nulla in cambio!"

A noi resta il ricordo di una Donna indimenticabile!

Gabriella e Rosi Gallo



VI SEGNALIAMO

GRAN CONCERTO GOSPEL

*Domenica 2 giugno 2013 ore 21:00 – Chiesa Arcipretale di Caldogno
con
SUMMERTIME GOSPEL CHOIR - Il treno dell'energia*

Domenica 2 giugno alle ore 21:00 il nostro paese avrà il grande onore di ospitare uno tra i migliori cori gospel di tutta Italia: i Summertime Gospel Choir di Este (PD). Lo spettacolo è inserito all'interno della IX edizione del prestigioso Festival Biblico di Vicenza.

I Summertime iniziano il loro viaggio nel mondo della musica nel 1991, viaggio che li ha portati a vivere esperienze significative nei più prestigiosi teatri nazionali ed europei al fianco di artisti dal calibro internazionale come: Claudio Baglioni, Renato Zero, Mango, Riccardo Cocciante, Laura Pausini, Gianni Morandi, Lionel Ritchie, Dionne Warwick, Umberto Tozzi, Gigi D'Alessio e tanti altri ancora.

Varie le tournèe e le partecipazioni a trasmissioni tv nazionali quali il "Concerto di Natale in Vaticano" in mondovisione su CANALE 5 e in altre reti come RAI 2, RAI 3, dove hanno avuto l'onore di cantare di fronte a Papa Giovanni Paolo II.

Nel dicembre del 2010 hanno partecipato su Canale 5 come colonna sonora alla manifestazione internazionale "Ice Christmas Gala" con i più grandi pattinatori sul ghiaccio del mondo. Durante la tournèe invernale 2010 hanno avuto inoltre il piacere di esibirsi presso il prestigioso Bluenote, storico locale jazz milanese e al Conservatorio di Milano assieme alla formazione dei piccoli Summertime Kids & Project.

L'8 dicembre 2010 hanno fatto cantare e ballare 4000 persone al palazzetto dello sport di Padova per lo spettacolo per i vent'anni di attività. Nel 2011 fanno il salto di qualità: si esibiscono al Festival Lumen di Trnava (Slovacchia) come artisti principali.

Il 3 Dicembre 2011 battono il record di pubblico e registrano il tutto esaurito al Pala Fabris di Padova cantando di fronte ad oltre 5000 persone. Per Caldogno stanno preparando un programma speciale, ricco di emozioni, ma soprattutto ricco di energia come solo il canto e la musica gospel sanno trasmettere.

L'evento, gratuito per tutto il pubblico, è reso possibile grazie alla fondamentale collaborazione della Parrocchia di Caldogno, del Comune di Caldogno e della Banca San Giorgio Quinto Valle Agno Credito Cooperativo. La direzione artistica è curata da Christian Maddalena.

Non perdetevi questo strepitoso e prestigioso concerto perché come diceva Platone: *"La musica è la miglior medicina dell'anima"*.

